

Dal Cottolengo all'associazione Faro La "tassa sui buoni" vale dieci milioni

Olivero (Sermig) e il raddoppio dell'Ires: "Dovrebbero ringraziarci, invece ci spremono di più"

La "tassa sui buoni", il raddoppio dell'Ires per gli enti no profit contenuto nella manovra del governo e sui cui il vicepremier Luigi Di Maio ha fatto ieri una specie di marcia indietro crea allarme fra le associazioni di volontariato. Se Di Maio non dovesse mantenere la parola data, in Piemonte il "terzo settore" sarebbe costretto a subire una stangata attorno ai dieci milioni. Il più penalizzato di tutti sarebbe il Cottolengo, che già versa circa 860 mila euro di Ires ogni anno e che dunque dovrebbe pagarne oltre 1,9 milioni. Ma in queste ore anche alla Fondazione Faro e al Sermig stanno facendo i conti. Ma ciò che preoccupa è l'atteggiamento del governo: «Dovrebbero ringraziarci, invece di chiederci più soldi» dice Ernesto Olivero.

STEFANO PAROLA, pagina VII

La polemica La stangata sul Terzo settore

Dal Sermig alla Fondazione Faro "la tassa sui buoni" vale 10 milioni

Il raddoppio dell'Ires ipotizzato dal governo allarma gli enti no profit
Olivero: dovrebbero ringraziarci, invece ci chiedono ancora più soldi

STEFANO PAROLA

Il mondo della solidarietà torinese è appeso alle promesse del vicepremier Luigi Di Maio: la norma sul raddoppio dell'Ires per gli enti no profit «va cambiata nel primo provvedimento utile», ha detto ieri il capo del Movimento 5 Stelle. La sua retromarcia, però, non avverrà già nella "manovra", che invece continuerà a prevedere l'aumento di quell'imposta dal 12 al 24 per cento per le associazioni non a scopo di lucro. Se per qualche motivo Di Maio non dovesse mantenere la parola data, in Piemonte il cosiddetto "terzo settore" sarebbe costretto a subire una stangata attorno ai dieci milioni. Il più penalizzato di tutti sarebbe il Cottolengo, che già versa circa

860 mila euro di Ires ogni anno e che dunque dovrebbe pagarne il doppio, cioè oltre 1,9 milioni. Ma in queste ore anche al Sermig stanno facendo i conti. Anche la struttura fondata da Ernesto Olivero, in effetti, può contare sulla rendita garantita da alcuni alloggi donati nel corso degli anni. Questo introito copre tra l'8 e il 10 per cento delle risorse che servono all'Arsenale della Pace per accogliere bisognosi e per tutte le sue tante attività. Se l'Ires raddoppiasse, l'ente dovrebbe versare alcune migliaia di euro, dunque non una somma impossibile. Ma ciò che preoccupa è l'atteggiamento mostrato dal governo con questo pasticcio commesso nella "manovra": «La nostra struttura è gestita per il 95 per cento da volontari, non facciamo nulla a

scopo di lucro. Dovrebbero ringraziarci, anziché aumentarci le tasse», commenta Ernesto Olivero.

Tutto il comparto della solidarietà attende da mesi la riforma del "terzo settore", che dovrebbe rivedere l'intero sistema di tassazione cui sono sottoposte onlus e fondazioni. Nessuno, però, si aspettava una mossa del genere: «Se la norma sull'Ires dovesse passare avrà un



impatto su molti soggetti presenti in regione. E ridurre le risorse attraverso l'aumento dell'imposta significa colpire i servizi per i più bisognosi», spiega Anna Di Mascio, portavoce del Forum Terzo Settore del Piemonte. La Fondazione Faro, che offre assistenza ai malati terminali di cancro e ai loro familiari, ha schivato la stangata: «Per fortuna abbiamo l'abitudine di vendere in tempi stretti gli immobili che ci vengono donati», racconta il vicepresidente Guido Alessandria. La norma sull'Ires avrebbe quindi effetti minimi, ma paradossali: «Potremmo rimetterci alcune centinaia di euro a causa dell'unica attività di tipo commerciale che svogliamo: il mercatino benefico di Natale». Torino è, storicamente, una città in cui molte persone vivono in

case di proprietà e i lasciti testamentari nei confronti delle associazioni non mancano. Il fatto è che già ora la tassazione le penalizza: «Gli alloggi hanno una determinata rendita, sui quali si paga l'Ires anche nel caso in cui gli inquilini non pagano alcun canone», spiega Luigi Puddu, economista dell'Università di Torino. Che sull'aumento dell'imposta ipotizzato dalla manovra ha le idee chiare: «È sbagliato il principio di tassare con la stessa aliquota una società per azioni, che ha la missione di accumulare capitale, e una onlus, che invece non ha l'obiettivo di generare profitto». Appena è uscita la notizia del raddoppio dell'Ires, alla Croce Verde di Torino si sono allarmati, ma quando hanno fatto i conti hanno tirato un sospiro di sollievo: «Stiamo

ultimando la valutazione, ma per ora è emerso che abbiamo alcuni alloggi in affitto, ma non usufruiamo della tassazione agevolata», dice Vincenzo Favale, direttore amministrativo dell'associazione di volontariato che fa funzionare una parte consistente delle ambulanze della provincia. Anche le cooperative verrebbero risparmiate dal salasso, ma il timore resta, come nota Enrico Pesce, presidente di Federsolidarietà Piemonte: «Il raddoppio dell'imposta sarebbe un colpo per tutto il Terzo settore. È incredibile che si pensi a varare misure per il contrasto alla povertà e che al tempo stesso si punisca chi la combatte da anni. È un problema di visione: è come se l'economia civile sparisse dalla riflessione politica per lasciare il posto al dualismo tra Stato e mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Cottolengo. La gestione delle mense per i poveri potrebbe subire un ridimensionamento con la stangata



Sermig
L'Arsenale della pace è tra le organizzazioni no profit colpito dalle misure contenute nella manovra del governo



Fondazione Faro
Effetto minimo per l'associazione che si occupa dell'assistenza ai malati terminali di cancro e ai loro familiari